Anno XI. Sabbato 11 Marzo 1876 N. 61

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 marzo contiene:

1. R. decreto 10 febbraio, che autorizza a conferire la laurea in chimica e farmacia la Scuola di farmacia annessa alla sezione di medicina e chirurgia del R. Istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze.

2. R. decreto 30 gennaio, che erige in corpo morale, come Istituto di pubblica istruzione, il legato fatto col testamento del dottor Anfosso.

3. R. decreto 13 febbraio, che approva la proroga della durata della Società anonima savigliianese per la pescicoltura.

4. R. decreto 3 febbraio, che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile fondato in Corneto Tarquinia, provincia di Roma.

5. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

— La direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Laterza, provincia di Lecce.

Le prime sedute della Camera hanno mostrato, che anche in Italia sono possibili di quelle leghe tra gruppi di opposti partiti, che finora credevamo fossero il privilegio d'altri paesi, nei quali la vita parlamentare non fu così schietta e degna di rispetto come fra noi.

Sarà questa una strategia parlamentare molto abile, se si vuole; ma ciò che può parere tale nell'atmosfera di Montecitorio, non sarebbe nemmeno compreso dal paese, che vorrebbe vedere discusse le quistioni che gl'importano per sè stesse, non sostituite alla onesta franchezza di avversarii politici, avversarii nelle idee, le cospirazioni dell'urna eseguite colle oscure leghe di persone, che si trovano d'ordinario in un campo diverso.

Si dirà, che per vincere ogni mezzo è buono; ma guai, se questa pratica dovesse prevalere nel nostro Parlamento! Essa segnerebbe tra noi la decadenza del reggimento parlamentare.

Si potrà soggiungere, che qui non si ha voluto che tastare il terreno per le quistioni più importanti; tra le quali quella della ricompera delle ferrovie, che fu generalmente applaudita in Italia e fuori e che ebbe contro di sè piuttosto interessi che idee. Ma se si pensa, che si possa, senza gravissimo danno del paese, tornare sui proprii passi in questo affare, si combatta con franchezza e senza ragioni di partito non plausibili quello che si crede dannoso al paese. Noi crediamo che si abbia fatto ricorso a tali sotterfugi, appunto perchè non si avevano validi argomenti per combattere e perchè si sapeva che il paese era favorevole alla misura presa dal Governo, che poteva essere combattuto su tutt'altro terreno che questo.

Noi crediamo che sia utile, che anche dal paese si facciano sentire delle voci che penetrino fino a Montecitorio e facciano adito a migliori consigli nella mente dei rappresentanti della Nazione.

LA QUISTIONE SERICA IN FRIULI

La quistione serica è di suprema importanza non soltanto per il Friuli, ma per tutta l'Italia, come anche il *Giornale di Udine* ha più volte fatto avvertire, e da molto tempo; ma appunto per ciò deve essere seriamente trattata.

Per questo, dopo gettato e ripetuto il grido d'allarme ai produttori della seta e filandieri ed industriali, noi vorremmo, che seriamente la si studiasse e con quella calma che si addice ad una simile quistione.

Un foglio quotidiano non è il campo più addatto per trattarla ampiamente e come si conviene e con pratici risultati. Ma pure, come abbiamo fatto sempre, noi continueremo a parlarne, persuasi come siamo che la ripetizione delle cose opportune, sotto le forme più svariate ed in tutte le occasioni, sia il migliore uffizio che possa fare la stampa, e che essa almeno debba richiamare molti a pensarci sopra ed a rivolgere non soltanto la loro attenzione, ma anche i loro studii ai fatti che risguardano un ramo importantissimo dell'economia paesana.

Riservandoci a dirne in altro luogo, ed in altro momento, intanto vogliamo additare ai nostri lettori come, a nostro credere, andrebbe considerata.

È prima di tutto da considerarsi sotto all'aspetto dell'economia nazionale, anche per mettere la quistione serica sopra una larga base, vedendo quanto importi a tutta Italia, il conservarsi, malgrado la formidabile concorrenza asiatica, una delle più ricche produzioni, che entrano per tanta parte nel bilancio della Nazione.

Ciò gioverà ad illuminare la quistione anche nell'interesse della regione orientale del Veneto, per la quale la produzione serica venne considerata finora una delle fonti principali di ricchezza, tanto che prende una larga parte nella sua industria agricola, sicchè difficilissimo riuscirebbe il sostituirla con altre, come potrebbe farsi altrove.

Si dovrà così esaminare che cosa è realmente il Friuli, e che cosa potrebbe essere, sotto all'aspetto agricolo ed industriale, quanta parte ha nell'economia paesana la gelsicoltura e la produzione della seta; se può farne a meno e se può sostituirla con un'altra, la quale renda almeno altrettanto; e se ciò fosse possibile, in quale parte di esso lo sarebbe, in quale no, e se questa sostituzione si potrebbe mai fare ad un tratto; se piuttosto non si possa studiare una più proficua coltivazione dei gelsi e se non sia possibile ottenerla, dacchè alcuni la fanno anche ora meglio di altri, se altrettanto non si possa fare della bachicoltura, vedendo che alcuni anche adesso ottengono prodotti molto maggiori di altri; se nella produzione serica relativamente proficua non entri anche l'elemento della popolazione qual'è e quale potrebbe essere educata; se, volendo mutare in meglio, o sostituire a questa un'altra produzione, per quali gradi sia necessario di avviarvisi e per quali vie si possa raggiungere un durevole scopo utile, senza andare incontro a maggiori spese e perdite adesso e ad altri pericoli e discapiti ulteriori.

Ammesso, e non ancora provato, che sieno possibili, se non da per tutto, in qualche luogo, delle sostituzioni, è da vedersi quali sarebbero queste; da determinare p. e. dove è possibile la viticoltura e dove il suolo e la popolazione possono favorirla in modo da farne un'industria commerciale; da vedere tutto quello che ci occorre e che ancora non abbiamo, non diciamo per raggiungere questo scopo, ma per avviarvisi; se per questo non sia da fare moltissimo per ottenere una coltura adeguata; se non ci voglia per ciò, colle cognizioni, una nuova e grande esposizione di capitale per i possidenti, una associazione commerciale bene fondata per il commercio proficuo dei vini, e se, avendo tutto questo, che siamo ancora lontanissimi dall'avere, non abbiamo da subire, in paese e fuori, una ancora maggiore concorrenza che per la produzione serica, e se un prodotto che è per più lungo tempo soggetto all'intemperie, non si corrano rischi maggiori.

Bisogna poi vedere, se in una parte del Friuli, nella media decennale delle annate, non si possa ottenere in ogni caso un maggiore prodotto dalla somma dei prodotti dei bozzoli, delle granaglie e dei foraggi, che non dalle sole granaglie e dai foraggi stessi; pur ammettendo che in qualche terreno di maggiore fertilità e meno soggetto alla seccura, purchè sia lavorato e concimato molto meglio che generalmente non si usi adesso, ci possa essere maggiore tornaconto a tenere il terreno nudo, avvicendandovi le granaglie ed i foraggi.

Noi abbiamo dimostrato più volte e da molti anni in un grande numero di memorie ed articoli, che una radicale miglioria dell'agricoltura friulana sopra vastissimi tratti è possibile: ed è quella da ottenersi in tutte quelle terre sulle quali sarebbe attuabile la irrigazione.

L'irrigazione assicurerebbe nel maggior numero delle annate abbondanza di granaglie e di foraggi sopra un vastissimo tratto della pianura friulana. Ciò darebbe stabilità alla utile produzione; sostituirebbe per bene ai bachi i prodotti animali della carne e dei latticinii; darebbe concimi in maggior copia per le altre terre a grani, renderebbe possibili molti prodotti secondarii di legumi, radici, piante oleifere, tessili e legna, economizzerebbe il lavoro manuale dell'uomo da potersi adoperare nelle industrie manufatturiere, nelle quali gioverebbe come forza motrice la stessa acqua, che poi servirebbe alla irrigazione. Ora, se si vuole ottenere una riforma radicale, una sostituzione al gelso ed alla bachicoltura in molte delle terre friulane, non in tutte, non sarebbe questa da studiarsi e da applicarsi in grande?

E com'è che certi non s'accorgono che adesso che la gelsicoltura e la bachicoltura non bastano e non vedono nemmeno ora, che questa e non altra è la riforma migliorante, radicale ed estesa, che può accrescere in grandi proporzioni l'utile produzione in Friuli?

Gli è, che ai possidenti, amministratori, industriali mancano ed una sufficiente istruzione e l'arte di fare i calcoli del tornaconto e l'abitudine di associarsi per iscopi di comune utilità e quegli ardimenti che si possono usare con sicurezza di buon esito, quando si abbia coraggio di uscire ogni poco dall'uso antico.

Vedasi da ciò quanto è da studiare ancora seriamente e lungamente prima di far entrare le buone idee in coloro che se ne devono più di tutti avvantaggiare.

Apriamo adunque una discussione; ma che sia ampia, comprensiva, continuata, concreta, di dati e calcoli positivi. Non rimproveriamo quelli che non fecero meglio di noi, o che non fanno quanto noi vorremmo; ma studiamo e lavoriamo tutti, e sempre, e portiamo tutti al comun bene il tributo delle nostre idee.

Ma non possiamo a meno di avvertire, che la strada da percorrersi è lunga e che non si può avviarvisi senza molti e pazienti studii e senza mettervi tutti qualcosa del proprio, senza ascoltare gli altri, senza valutare tutte assieme le condizioni della utile produzione del nostro Friuli.

Facciamolo pure nella Associazione agraria, nell'Accademia, nella Camera di Commercio, colla stampa, nella scuola, od altrove; ma persuadiamoci, che le cose non si muteranno con qualche frase gettata adosso ora all'uno, ora all'altro dei nostri vicini. Noi abbiamo dovuto un'altro giorno scherzare con un foglio della nostra Provincia, che ci aveva molto ingiustamente e con nessuna serietà rimbeccati; ma giacchè esso parlò di *patti*, noi accetteremo sempre il *patto* di studiare assieme sul serio i modi di migliorare le condizioni economiche del nostro paese.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. Da carteggio da Roma della *Venezia* togliamo quanto segue:

«L'alleanza della sinistra coll'on. Peruzzi e coi deputati Toscani della destra, nonchè con deputati del centro, malcontenti del modo con cui la cosa pubblica procede, era prevedibile e preveduta e l'ultimo a sorprendersi dev'essere l'on. Minghetti....

I deputati Toscani sono malcontenti del Ministero per molte *ragioni;* dico ragioni senza prender questa parola alla lettera. Essi non vogliono saperne dell'esercizio governativo delle ferrovie e questa è una questione scientificamente e praticamente gravissima e che va dibattuta seriamente e non elusa con scappatoie parlamentari. Essi sono malcontenti, dice qualche maligno, anche perchè il Ministero Minghetti ordina troppo sollecitamente il trasferimento a Roma degli uffici e degli impiegati che trovansi ancora a Firenze. Sono malcontenti perchè nell'on. Minghetti non trovarono maggior condiscendenza che nell'on. Sella nella questione del pagamento dei debiti ai Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache che occuparono la Toscana fino al 57. Sono malcontenti perchè si minaccia di portar via da Firenze anche la Cassazione e per altri motivi...... più o meno Toscani. Io non faccio una colpa alla deputazione Toscana di mostrarsi sollecita degli interessi della regione che in modo più speciale essa rappresenta in Parlamento. Espongo senza commentare.

Alcuni deputati di destra e del centro, Veneti in particolare, l'hanno amara col Ministero perchè, malgrado l'ordine del giorno da esso accettato il 3 dicembre, non ha dato nella applicazione della tassa sul macinato istruzioni più miti di quelle che sollevarono nelle provincie della Venezia tante lagnanze e tanti malcontenti.

Molti deputati sono disgustati pel soverchio ritardo nella riconvocazione del Parlamento e vanno dicendo che fu offeso lo spirito delle istituzioni costituzionali; altri lo sono per la concessione fatta con leggierezza del sussidio alla Trinacria; altri, finalmente, perchè in Italia par si senta il bisogno, dopo un certo tempo, di cambiar ministri.

Unite insieme tutte queste varietà di lamenti, tutte queste serie di malcontenti e ne avrete la odierna situazione parlamentare, rivelata colla costituzione del seggio presidenziale. La coalizione è riuscita nella elezione dei vicepresidenti e dei questori e, in parte, nella nomina dei segretari.

L'ufficio di presidenza per la nuova sessione avrà deputati d'opposizione in maggioranza, e chi ha pratica di cose parlamentari sa che ciò può esser d'imbarazzo al ministero. Le votazioni d'oggi sono sintomi gravissimi e se non avranno conseguenze immediate ne avranno in occasione delle importanti discussioni prossime.

— Scrivono al *Pungolo:* L'on. Sella, dopo aver assistito all'inaugurazione della sessione, ebbe una lunga udienza da S. M. il Re. Vittorio Emanuele gli esternò i segni della più cordiale benevolenza, ringraziandolo pel modo con cui aveva degnamente rappresentata l'Italia presso la Corte e presso il Sovrano di Vienna. Quindi il Re di iniziativa propria affrontò col Sella il grave e delicatissimo argomento delle falsificazioni verificate nell'augusta firma, palesandone la più profonda amarezza. Il Sella parlò da uomo di Stato e da leale e devoto cittadino. Conviene ricordare che fu egli stesso Sella, che come ministro di finanza a Torino, proclamò alla Camera che una riforma radicale doveva introdursi nella Lista Civile; che questo ramo d'amministrazione doveva come tutti esser sottoposto alla responsabilità del Governo, e al sindacato del Parlamento; ma che simile riforma non si sarebbe potuta attuare che in Roma, quando cioè l'Italia fosse in grado di mettere la Casa Reale in condizione da supplire ai bisogni di un sovrano di una potenza di primo ordine. Dopo ciò il Sella potè riferirsi a quel discorso per raccomandare al Capo dello Stato la necessità della riforma stessa, salvo a circondarla di tutte quelle cautele e guarentigie che la dignità e il prestigio della Corona esigono. Il Re non solo mostrò che il linguaggio del Sella non gli tornava sgradito; ma lo ringraziò della franca espressione del suo avviso, e promise tenerne conto. Va da sè che il presidente del Consiglio fu immediatamente informato di tutti i particolari di sì importante colloquio.

ESTERO

Austria. Scrivono da Zagabria alla *Bilancia:* L'autorità politica comincia a sciogliere i comitati che raccoglievano offerte in denaro ed in altri oggetti destinati a soccorrere i feriti bosniaci ed erzegovesi e le loro famiglie. Ieri fu ordinato lo scioglimento del comitato di Zemun.

Gli abitanti di Gradisca Vecchia avevano chiesto giorni fa al governo il permesso di organizzare una specie di guardia urbana armata, allo scopo di poter difendere quella città di confine da una eventuale invasione degli scorridori turchi.... che non esistono.

Il governo capì che accordando siffatto permesso avrebbe favorita la causa degli insorti, di cui gli abitanti di Gradisca Vecchia sono caldi partigiani — e lo rifiutò.

— Nella Suchenthal di Boemia, un incendio cagionato dal petrolio ha ridotto in cenere (il telegrafo dice così) quattro donne e ferito gravemente tre altre persone.

Francia. Monsignor Dupanloup, vescovo d'Orleans, ha creduto bene a proposito della quaresima di occuparsi dell'Italia e degli italiani. Ed ecco un campione del linguaggio che usa a nostro riguardo: «Essi (gl'italiani) preseguono freddamente, implicabilmente la loro opera di spogliazione, di corruzione e d'oppressione..... Orbene, se io non posso ridestare nè la loro coscienza, nè la loro buona fede, tenterò almeno d'imprimere a quella legislazione barbara, innanzi al mondo civile, il marchio d'infamia che merita.» Oh linguaggio evangelico!

— Scrivono da Ploërdut al *Journal du Morbihan:* In seguito d'una cena data dal signor Bris, istitutore a Ploërdut, in onore dell'abate Cadoret, i convitati hanno percorso il borgo gridando: «Viva l'imperatore! viva Napoleone IV!» Il prefetto ha decretata la revoca dell'istitutore. E il tribunale di Pontivy ha fatto chiudere, per le stesse ragioni, la bettola di un tale Le Jolys, a Guémène.

Germania. La *Tribuna* di Berlino dice che il principe di Bismark e suo figlio non assistevano al ballo dell'ambasciata di Francia a Berlino perchè non ne avevano ricevuto l'invito, quantunque madamigella di Gontant-Biron si ricordasse benissimo di aver ella stessa inviato le lettere d'invito a loro destinate. Si suppone — soggiunge il foglio berlinese — che un impiegato subalterno della cancelleria dell'ambasciata o della casa dell'ambasciatore abbia soppresso queste due lettere per patriottismo.

— Il dottor Döllinger, il quale ricevè in occasione del suo 77° natalizio, le più cordiali felicitazioni dal re di Baviera, ha creduto di dover smentire energicamente le menzogne diffuse dai clericali, che egli abbia abbandonata la causa vecchio-cattolica.

Turchia. Costumi turchi. Da un carteggio da Costantinopoli del *J. des Debats:* L'altro giorno un turco assale un russo, e gli toglie orologio e catena; ma questi si difende e riesce a riavere la sua roba. Si reca al più vicino posto di polizia per far la sua querela, e di là

lo mandano all'ufficio centrale accompagnato da un gendarme. Giunti in una strada deserta, costui si getta alla sua volta sul russo e gli leva di nuovo orologio e catena. Nuova querela innanzi al giudice. Il gendarme ladro è presente ed ecco come si scusa del suo delitto: «Homoglie e figli, egli dice, e non ricevo soldo da 15 mesi. Si diffalchi dal mio credito il valore di quanto ho tolto a questo giaurro, e tutto sia finito.» Con dei gendarmi avvezzi a siffatto genere di contabilità, che fede si può avere nelle riforme accordate?

Belgio. La pastorale del vescovo di Liegi per la quaresima è, dice l'*Ind. belge*, un manifesto essenzialmente politico, nel quale si dichiara la guerra a tutte le istituzioni liberali e si proclama come dogma l'onniscienza e onnipotenza del clericalismo!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 4717. II.

Il Prefetto della Provincia di Udine

rende noto, che il sig. Luigi Gortani, figlio del vivente Luigi, nativo di Cedarchis, avendo ottenuto il diploma di Ingegnere Civile ed Architetto dalla R. Università di Padova, in data 24 novembre 1874 venne inscritto nel ruolo degli Ingegneri Civili della Provincia di Udine avendo eletto il suo domicilio in Cedarchis frazione del Comune di Arta Distretto di Tolmezzo.

Udine, 7 marzo 1876.

Per il Prefetto
BARDARI

N. 9391 del 75.

Municipio di Udine

AVVISO.

Sono da vendersi al miglior offerente i seguenti oggetti e materiali delle stalle della Caserma dei Carabinieri, levabili e consegnabili dopo la metà del prossimo aprile, ed alle condizioni ispezionabili presso l'Ufficio Municipale.

1. N. 11. Feniere di ferro del peso di kil. 154 . . . . L. 92.40
2. N. 11. Mangiatoje di pietra piacentina . . . . » 132.—
3. Met. lin. 26.90 di cunetta di pietra » 40.35
4. Met. q. 37.68 di pareti in tavole doppie per divisione delle poste » 75.36
   Met. q. 29.76 di pareti di tavole addossate al muro . . . . . » 29.76

All'uopo sarà tenuta una privata licitazione alle ore 10 ant. del giorno 13 corr. nell'Ufficio Municipale.

La vendita seguirà in un lotto solo, e le offerte dovranno essere garantite dal deposito di L. 50.

Ove nel giorno 13 corr. l'esperimento cadesse deserto, nel giorno successivo ne sarà tenuto un secondo per la vendita in quattro separati lotti, come dai numeri progressivi sopra applicati.

Le spese tutte staranno a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine, li 9 marzo 1876

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

XVII° elenco delle sottoscrizioni raccolte pella ricostruzione della Loggia Municipale.

Importo complessivo delle offerte precedenti	L. 152,359.61
Pletti Carlo (da Caserta) (pagate).	» 20.—
Cucavaz Luigi da S. Pietro al Natisone.	» 20.—
Alle lire 304 pagate dal Corpo insegnante ed allievi delle scuole urbane e rurali maschili si aggiungono oggi versate altre .	» 14.—
Pezzoli Luigi rag. in Venezia (pag.)	» 10.—
Antonio Levis fu Bernardo . . .	» 100.—
Sette Luigi (pagate)	» 20.—
Zucchi Giov. Batt. Ministro evang.	» 30.—
Giuseppe Rieppi	» 5.—
Boer Carlo	» 10.—
Pavan Giovanni	» 10.—
Giacomini Virginio.	» 1.—
Bontempo Giuseppe.	» 1.—
Boer Augusto	» 1.—
Rumignani Arturo	» 2.—
Pavan Giacomo (pagate)	» 30.—
Crotta Bartolomeo	» 2.—
Sclippa Antonio	» 10.—
Sebastiano Aviano	» 5.—
Flaibani Francesco.	» 8.—
Luigi Facci e famiglia	» 20.—
Francesco Mansutti.	» 4.—
Giovanni Moriggia	» 5.—
Pinzani Antonio.	» 5.—
Menegon Leonardo.	» 4.—
Anna Dorta	» 20.—
Julio Roner	» 5.—
Lodovico Minar	» 5.—
Odorico Widal	» 5.—
John Arquint.	» 5.—
Andrea Biscoff	» 10.—
Pietro Dorta	» 10.—
Giacomo Dorta	» 10.—
Cathy Dorta	» 20.—
Taisch Claudio	» 30.—
Nicolai Romano e Nicolò Peer. .	» 80.—
Ottilia Roner.	» 10.—
Giovanni Grass Thom	» 5.—
Vedova Rauch Antonietta	» 8.—
Furlan Paolo (pagate).	L. 3.—
Pinzani Luigi.	» 5.—
Nigris Ferdinando	» 5.—
G. E. Jahier (pagate)	» 4.—
Odorico Francesco	» 2.—
Avv. Murero e famiglia	» 120.—
	L. 153,058.61

Il restauro del Palazzo della Loggia. Lunedì il Consiglio comunale è convocato dall'on. Giunta per udire la comunicazione del parere esternato dalla Commissione tecnica, e prendere i provvedimenti necessarii a dar principio ai lavori di restauro. Essa Commissione, composta dei signori comm. ingegnere Meduna, comm. Gustavo Bucchia deputato di Udine, ingegnere cav. Andrea Scala e dei capi-mastri costruttori Gaspare Biondetti e Giovanni Antonio Dorigo, sino da domenica 5 marzo esaminava l'edifizio, sussidiata dal Municipio di tutti i mezzi atti a facilitare le sue esplorazioni ed indagini. Attorno il Palazzo non pochi cittadini seguivano intanto con l'occhio i moti della Commissione, desiderosi di avere qualche sentore del giudizio di quegli esperti uomini. Il qual giudizio, come dapprima forse ritenevasi, non poteva pronunciarsi se non in seguito ad accurati calcoli. Trattavasi infatti di prendere in esame la fabbrica nel suo complesso, verificando gli appiombi dei muri maestri d'ambito e dell'interno muro divisorio, nonchè del basamento su cui riposano i muri suddetti e le colonne che sorreggono la parte superiore delle tre facciate principali. Trattavasi di riconoscere quali lesioni più o meno profonde l'azione dell'incendio avesse recato nei muri perimetrali dell'edificio. Noi ignoriamo il preciso risultamento delle premesse osservazioni; crediamo però che la Commissione abbia giudicato possibile il restauro, dacchè i maggiori guasti recati dall'azione del fuoco concernono le parti ornamentali dei finestroni, le colonne e i capitelli di questi e della loggia. La Commissione con indagini accurate esaminò specialmente gli angoli dell'edificio, e in special modo quello sud-est che guarda la Piazza *Vittorio Emanuele*, ed ebbe ad osservare una fenditura che dalla cornice si protende sino all'estradosso degli archi e che si propaga nel basamento inferiore alla colonna d'angolo senza dar segno di alcuna disgiunzione nei cunei dell'arco che importa sulla detta colonna; la qual fenditura accenna ad un tenuissimo movimento dell'angolo, che però non alterava minimamente la verticalità del muro superiore alla colonna, e pare potersi attribuire alla dilatazione dei grossi tiranti di ferro che sottendono gli archi e vengono a congiungersi sul capitello della colonna d'angolo. Però nè codesto movimento leggerissimo operatosi nell'incendio, nè altro antico movimento che portò una piccola declinazione della colonna angolare dalla verticale compromettono (a parer della Commissione) la stabilità dell'edificio. Piuttosto gravi lesioni la Commissione osservò nell'interno muro parallelo alla facciata principale, pur esso sostenuto da colonne e da arcate; negli affusti, nelle basi e nei capitelli di alcune di queste colonne si veggono profondi guasti prodotti dall'intensità del fuoco; le arcate conservate in generale in buono stato, ad eccezione di qualche degradazione parziale; ma il muro superiore, dal piano dell'impalcatura sino al tetto, è totalmente deperito, come pure gli intercolunnj compresi in questo muro si trovano assai deperiti. Anche la cornice che corona l'edificio, presenta nella parte che ricorre sopra la facciata principale, una deviazione in fuor della perfetta dirittura, ma codesto difetto non è grave, ed è difetto di costruzione, piuttostochè un guasto dell'incendio. Così è a dirsi del poggiuolo del gran finestrone centrale della facciata che presenta nelle mensole che lo portano, un'inclinazione all'orizzonte verso l'esterno, guasto di non difficile riparazione.

La Commissione, ciò osservato, riconobbe come il fuoco abbia completamente distrutto il tetto, le impalcature e tutte le pareti di tramezzo.

In seguito all'esame dei guasti e rovine dell'edifizio, la Commissione studiò i mezzi per restituirlo nel pristino suo loro splendore, e crediamo che abbia fermati i provvedimenti che seguono: Costruzione di una solida armatura esterna ed interna indipendente dai muri; applicazione delle nuove impalcature di legname sorrette da travi maestre armate in modo che ne assicurino la resistenza e la rigidezza; costruzione del coperto da farsi preferibilmente con lastre di piombo cilindrato, cui l'esperienza ha dimostrato assai più acconcie che le lastre di rame o di zinco. Questi lavori precederanno la restaurazione delle colonne, dei capitelli e degli altri membri di decorazione. Si procederà quindi alla riparazione degli affusti, delle basi e dei capitelli delle colonne, rinnovandone alcuni. Nella cornice si rimetteranno interamente a nuovo tutte le mensole danneggiate ed i pezzi difettosi del cordone e del canale di gronda. La riparazione del poggiuolo dovrà essere condotta in modo di prevenire ulteriori inclinazioni nelle mensole che sorreggono il piano e di restituire a tutte le parti ornamentali la primitiva solidità e leggiadria.

La Commissione, per quanto crediamo di sapere, ha proposto siffatta opera di restaurazione all'on. Giunta che lunedì ne riferirà al Consiglio; però ognuno può capire di leggieri come, malgrado le diligentissime indagini di essa Commissione, altri bisogni di restauro si faranno conoscere in corso dei lavori. Quindi urge che la Giunta ed il Consiglio s'accordino per affidare codesto restauro a tale architetto che in simili delicati ed ardui lavori abbia già di sè data prova lodevole.

Liquidazione. Secondo una voce che riteniamo accreditata il danno sofferto dal nostro Palazzo Civico nell'incendio del 19 febbraio sarebbe stato liquidato in questi termini: Gli assicuratori pagherebbero it. L. 44,000, di indennizzo pecuniario, rilascierebbero il materiale valutato L. 9000, e pagherebbero L. 700 per indennizzo di altro fabbricato attiguo.

La Società «l'Unione», per quanto ci vien detto, e si legge in qualche giornale di Firenze, sarebbe dichiarata in istato di fallimento. Avviso agli assicurati nella nostra Provincia!

Notai. Nell'adunanza tenuta il 9 corr. dai Notai del Circondario di Pordenone presso quel Tribunale riuscirono eletti a membri del Consiglio a maggioranza assoluta di voti i signori:

1. Provasi dott. Desiderio
2. Renier dott. Gio. Batt.
3. Negrelli dott. Luigi
4. Marcolini dott. Giovanni
5. Quartaro dott. Carlo
6. Borgo dott. Giacinto.

La nomina delle cariche non ha potuto seguire per l'assenza di due dei membri eletti, e avrà luogo a cura del Consiglio.

All'Impresa Luzzatti e Granai, secondo il *Monitore delle strade ferrate*, venne aggiudicato l'appalto della costruzione del tronco della ferrovia Pontebbana da Resiutta a Chiusaforte. I lavori saranno immediatamente incominciati.

Teatro Sociale. Approfitto dell'intermezzo del riposo di questa sera (venerdì) per tornare sopra alcune cose dell'arte drammatica.

Intanto sento, che il *Suicidio* del Ferrari, che fece tanto incontro nelle varie capitali di Italia, e che valse molti applausi segnatamente alla Tessero, la quale nelle cose di grande sentimento primeggia senza confronto, per la passione vera che ci mette, sarà dato appunto nella sua serata, che forse sarà il punto culminante della stagione.

Da taluno ci venne fatto osservare, che il *Processo Veauradieux* da noi chiamato *una farsa in tre atti* fu rappresentato per sere parecchie con plauso nei teatri principali. Lo ammettiamo certamente; poichè nelle grandi città si può formare facilmente per sere parecchie un pubblico abbastanza numeroso, che si diletta di siffatte cose e che trova almeno vero ciò che esso vede, pur troppo, ripetersi nella società. Ma noi provinciali, fortunatamente, questo genere di verità non l'apprezziamo e quindi non ci dilettiamo assai nel vederla rappresentata.

Da questo fatto io voglio ricavarne una morale artistica; ed è quella del vantaggio, per l'arte, che le buone Compagnie come questa del Morelli ed altre delle primarie, invece di avere sede stabile in una Capitale, passino dall'una all'altra ed anche nelle città di secondo ordine. Così autori ed attori, nella diversità dei giudizii del pubblico, possono farsi un criterio artistico, che non può, se non tornare giovevole ad essi coi confronti. E gli uni e gli altri si persuaderanno forse, che è da tenersi in conto anche il giudizio dei pubblici delle città minori, i quali più facilmente si sottraggono all'andazzo dei maggiori centri, che qualche volta può corrompere il gusto e fuorviare l'arte stessa. La controlleria d'un pubblico più appartato può tornare giovevolissima; poichè esso applaudirà le produzioni che più sono fatte per vivere, perchè non peccano contro le leggi del buon gusto e rappresentano caratteri e fatti, che non sono una eccezione momentanea.

Rammento di avere una volta udito le rappresentazioni di una Compagnia, che aveva primeggiato per molti anni a Napoli, dove risiedeva stabilmente e piaceva. Essa non piacque punto ad un pubblico nuovo, che la trovava affettata. Gli attori di quella Compagnia, tra i quali si trovavano di certo artisti di talento, avranno dovuto pensare, che qualcosa ci poteva essere di falso nel loro modo di rappresentare, e quindi avranno potuto correggersi.

Ma gli stessi autori, che fanno a fidanza su di un pubblico di cui sono i prediletti, perchè ha assistito a molti dei loro trionfi, possono ricavare delle opportune lezioni da questa disparità di giudizii e tornare alla natura ed al vero, quando si sono di troppo avvezzati ad un falso convenzionalismo, al quale si abbandonano, appunto perchè hanno ottenuto per quella via dei facili trionfi. I primi di questi erano forse giustificati; ma alle volte un piccolo passo più in là, anche su di una via che è buona, può condurre l'autore drammatico a diventare la caricatura di sè medesimo. Egli si meraviglierà talora di non essere il festeggiato di prima e da ogni pubblico; ma vedrà poi che nessun pubblico può avere il monopolio dei giudizii, massimamente in Italia, dove la civiltà ed il buon gusto non hanno un unico centro, e dove anzi la coltura, con tinte originali, è diffusa anche nei centri minori meglio che in qualunque paese del mondo.

Tutte le arti hanno bisogno dei confronti; e mi ricordo che non poco valse alla educazione degli scultori e dei pittori italiani ed a correggerli del convenzionalismo della scuola la esp[osizione] sizione nazionale tenuta a Firenze nel 1861.

Per questo si vorrebbe che anche le esp[osi]zioni nazionali, invece di avere sempre la [loro] sede a Roma, come dicono che pensi di fare Bonghi, si portassero ogni anno in una c[ittà] diversa, per influire non soltanto sull'educazi[one] dell'artista, ma anche del pubblico coi confron[ti].

Anche sulle poche parole dette della *P[ro...]* si fece a *Pictor* una osservazione abbasta[nza] fina e gli si disse, che il Ferrari aveva vo[luto] in quella commedia appunto farci vedere co[me] il falso artista, col pretesto dell'arte, pot[eva] diventare un cattivo figlio, marito e padre. S[a]pevamcelo; ma quel protagonista della *Pro[...]* doveva, per interessare, essere almeno qualc[he] di meno volgare e sentire in sè stesso un c[on]trasto di affetti che si comunicasse allo spet[ta]tore. Per l'effetto, quello scimpone avrebbe [do]vuto avere almeno qualche nobile qualità e m[o]strarci così che il suo poteva essere un trav[ia]mento passeggero. Ma quella brava sua donn[a] e quel padre potevano mai sperare di far[e] nulla di colui, che non ha mostrato un s[olo] momento di essere atto a concepire nobili sen[]timenti?

Non mi sembra poi nemmeno di buon gu[sto] quella polemica tra il palco scenico e la stamp[a] a cui si lascia andare il Ferrari con altri a[u]tori drammatici che valgono tanto meno di lu[i]. Non si può gettare in faccia al giornalista co[n] un dispregio il nome della sua professione, dop[o] avere scelto di quei tipi tra i peggiori del pe[g]gior genere, facendoli poi anche redarguire d[a] un autore, che non valeva punto meglio di lor[o].

Nessuno più di chi esercita la professione d[i] pubblicista con onestà può desiderare che [si] sgomberi il campo della stampa da coloro ch[e] indegnamente la esercitano; ma è nella stamp[a] medesima meglio che sul palco scenico il luog[o] dove sta bene che si facciano delle polemich[e] che li possono parere vendette, o rappresagli[e]. Ferrari autore meritamente applaudito può dir[e] certe cose ai falsi critici e falsi autori; m[a] non doveva farle dire da un pessimo autor[e] che non è migliore nemmeno come uomo.

Questa sera avremo il *Trionfo d'Amore* d[el] Giacosa, la di cui *Partita a scacchi* applaudimm[o] altra volta. Il Giacosa trovò colla sua poesi[a] medievale un genere per così dire nuovo, [e] provò che oramai tutti i generi di lavori dram[]matici possono presentarsi sul teatro italian[o]. Per chi ama leggerli i due lavori del Giacos[a] sono pubblicati in un elegante volumetto.

Iersera si è costituita la *Sezione udinese d[el] Giurì drammatico*; la quale ha non soltant[o] da fungere come una delle 85, che venner[o] stabilite in altrettante città italiane, ma da a[c]cogliere altresì questa volta i rappresentan[ti] delle altre sezioni, per costituire in una form[a] definitiva questa istituzione ideata dal Morel[li] e dal prof. Soldatini, autore quest'ultimo d[i] un trattato sulla *Declamazione* del quale par[]leremo.

In tale occasione verranno tra noi (e sarà i[l] 23 del corrente mese) autori e letterati e amici dell'Arte drammatica da tutte le citt[à] d'Italia. Ci fu un giornale che fece le meraviglie che Udine proprio fosse prescelta a quest'uop[o]; ma Udine, crediamo noi, saprà cogliere l'occa[]sione per far vedere che non è se non *geogra[]ficamente ultima* nel Regno.

Era stato disposto già che il nostro bel Ca[]sino fosse centro a queste accoglienze; ma [la] disgrazia volle, che il Casino non esistesse pi[ù]. Tuttavia e la Presidenza del Teatro e quel[la] del Casino stesso ed il Municipio nostro e so[]prattutto i cittadini, che erano in sì gran nu[]mero nel Casino stesso associati, sapranno far[e] che si supplisca nel miglior modo possibile ne[l]l'onorare l'arte e gli artisti.

Nella *sezione udinese*, che jersera si raccol[se] nella sala del Teatro sociale, questa nominò [il] suo seggio nei signori P. Valussi e C. Facci[,] G. Ulmann segretario.

Si stabilì di nominare un Comitato per l'ac[]coglimento della Giuria, dopo intese le delibe[]razioni del Consiglio municipale e di riconvo[]carsi per questo lunedì. Di tale Comitato for[]meranno parte uno del Municipio, uno dell[a] Presidenza teatrale, uno delegato da quella de[l] Casino, uno della Società filodrammatica, che assieme alle persone cui credessero opportun[o] aggregarsi, disporranno per l'accoglienza degl[i] ospiti della giuria drammatica.

Riserbandoci a tornare sull'oggetto, diciamo intanto che il Capo Comico Alammano Morelli apre un *concorso per gli autori drammatici* e che per decidere di tali concorsi si costituisce appunto la Giuria. Il Giurì, presieduto dal Capo Comico, dovrà aggregarsi uno o più pubblicisti o letterati autorevoli in ogni città ove si rec[a] la Compagnia; ed ha nominato a suo relatore e segretario il sunnominato prof. Soldatini.

Delle produzioni scelte per l'annata ne sa[]ranno rappresentate almeno dodici all'anno retribuendo gli autori colla metà del prodott[o] netto in due rappresentazioni successive e co[l] decimo lordo sulle susseguenti. I diritti di re[]cita saranno esclusivi per la Compagnia pe[r] due anni.

Daremo un altro giorno altre notizie. Intant[o] ci basti di far vedere lo scopo della istituzione che si fonda da un così valente campione del[]l'arte drammatica com'è il Morelli, che voll[e] dare ad Udine nostra il vantaggio dell'iniziativa.

Pictor, nel suo particolare, spera che potr[à]

ad affare finito dire col celebre sonetto del Carrer:

« Ed in tale occasion, per farsi onore,
« Ciascuno ha fatto quel che potea fare.

Pictor.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1/2 alle 2 pomer.:

1. Marcia «L'esposizione universale in Vienna» — Nocentini
2. Scena e Duetto «Rigoletto» — Verdi
3. Valtzer «Gli Anemoni alpestri» — Strauss
4. Finale 2° «Le Precauzioni» — Petrella
5. Sinfonia «La Schiava Saracena» — Mercadante
6. Polka «Brindisi» — Farbach

Elenco delle produzioni da darsi dal 6 al 13 del corrente mese.
Sabbato 11. *Trionfo d'amore*, leggenda medioevale di Giacosa (nuovissima). *La commedia per la posta* di L. Rossi.
Domenica 12. *Fernanda* di Sardou.
Lunedì 13. *Montjoye*.

CORRIERE DEL MATTINO

Il nuovo Ministero francese è definitivamente costituito. Dufaure ha la vicepresidenza del Gabinetto e conserva il portafoglio della giustizia. Restano pure Decazes agli esteri, Cissey alla guerra, Say alle finanze. Ricard è nominato ministro dell'interno; Christophle, già capo del centro sinistro, ha il portafoglio dei lavori pubblici; Waddington e Teissereuc, pure del centro sinistro, e già ministri sotto Thiers, hanno i portafogli della pubblica istruzione e dell'agricoltura; Fourichon, che fece già parte del Ministero del 4 settembre, ha la marina. È un Ministero dunque di centro sinistro, senza l'uomo più autorevole di esso, cioè Casimiro Perier. Si prevede già che le due sinistre riunite non lo lascieranno vivere a lungo. Esse hanno ormai affermato la loro preponderanza negli Uffici nella elezione dei Presidenti in cui il centro sinistro è rimasto in minoranza.

Ad onta dei vantaggi anche ultimamente ottenuti dagli insorti slavi, incomincia a farsi generale la convinzione che, abbandonati a sè stessi, essi dovranno finire col soccombere. L'*Obzor*, giornale croato, e che è, si può dire, l'organo ufficiale dei capi della insurrezione, è oggi il primo a convenirne: «O bisogna, egli scrive, che gli slavi mandino in quella provincia (la Bosnia) delle forze preponderanti, oppure che si rassegnino a vederla convertita in deserto. Quanto a noi, croati, se non siamo stati capaci di aiutare la rivolta quando l'Austria la tollerava, lo saremo ancor meno al presente che il governo la avversa. La Serbia sola può oggidì aiutare gl'insorti: se ella non lo fa, la redenzione della Bosnia e dell'Erzegovina non può aver luogo. Se essa non getta delle bande di volontari sul territorio turco, tutto è perduto.» È l'*Obzor* è certamente in grado di sapere in modo indubbio lo stato delle cose nelle provincie insorte.

Le notizie secondo le quali il governo del Würtemberg non avrebbe protestato a Berlino contro il progetto tendente ad accentrare le ferrovie tedesche, non sono precisamente inverisimili, se si deve dar retta a un carteggio da Stoccarda alla *Gazzetta di Colonia*. Il governo wurtemberghese è sfavorevole al progetto quanto e forse più dei governi di Sassonia e Baviera, ma considera che la Prussia può, se vuole, creare, in un modo o nell'altro, uno stato di cose che ponga i differenti Stati tedeschi nella necessità di sottomettersi a un accentramento più rigoroso delle ferrovie dell'Impero. In altri termini, il governo di Stoccarda non vuol rendere più cattive le condizioni della futura congiunzione delle ferrovie wurtemberghesi a quelle della Prussia, prendendo ora un contegno ricalcitrante.

La *Gazzetta della Croce* di Berlino annuncia che l'Imperatore di Germania ha respinto il ricorso per grazia, presentato dalla famiglia del conte Arnim. Anche in ciò senza dubbio è da vedersi la mano di Bismarck, la cui sospettosa irritabilità si volge adesso anche contro il consiglier intimo Wagener. Scrivono infatti da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* correre colà una voce, secondo il quale la principe Bismarck sospetterebbe il detto Wagener, consigliere intimo «di cospirazione contro la sua persona». Che sia in vista un altro processo?

La maggioranza della Dieta d'Innsbruk si è ritirata dalla sala dopo una protesta solenne fatta dal conte Brandis, a nome del suo partito, per essere stato «violato il diritto pubblico del Tirolo.» Per intendere ciò che quel partito vuol dire con quelle parole, basta notare che la maggioranza di quella Dieta è clericale e federalista. Il diritto pubblico per essa è dunque violato da quelle leggi che promulgate a Vienna tendono appunto a combattere il clericalismo e il federalismo.

Disraeli ha proposto alla Camera dei comuni di passare alla seconda lettura del progetto di legge relativo ai titoli della regina, comunicando che la regina aggiungerà ai propri titoli quello di imperatrice delle Indie. Dopo vivace discussione, nella quale Gladstone si pronunziò contro l'assunzione del nuovo titolo e disapprovò che le altre colonie non siano mentovate nei titoli della regina, la Camera respingendo con 204 contro di voti la proposta di aggiornamento, decise 31 passare alla seconda lettura.

— L'*Opinione* prendendo argomento dal fatto che il ministero ha già presentato alla Camera le tre convenzioni stipulate con la Società dell'Alta Italia, con la Società delle Romane e con la Società delle Meridionali pel riscatto delle loro reti, non che il progetto di trattato col governo austro-ungarico per la separazione della rete dell'Alta Italia dalla rete meridionale austriaca, scrive: «Se il ministero fa bene di persistere nel suo proposito, di voler portar davanti alla Camera la quistione del riscatto e dell'esercizio delle strade ferrate, dubitiamo assai che l'opposizione collegata di destra e di sinistra sia per consentirglielo, rinviando ogni quistione di fiducia a quell'importante circostanza.

Un partito compatto dovrebbe desiderare una discussione di tanta rilevanza per affermare la propria forza, ma la sinistra non pare sia per seguire questa via. Probabilmente la trova troppo lunga. E i dissenzienti di destra? Fedeli a' patti, manterranno salda l'alleanza, nè mancheranno occasioni di sollevare una questione politica. È perciò necessario che il ministero si tenga avvisato e stia in guardia.»

Secondo un dispaccio del *Tempo* da Roma assicurasi che il ministero intende proporre lo scioglimento della Camera qualora venisse respinto il riscatto delle ferrovie.

Invece, secondo il *Diritto*, «dalle voci che correvano a Montecitorio, e dai discorsi degli stessi deputati amici del Ministero, appare che il Ministero sente ormai insostenibile la sua posizione, e comprende che solo è questione per lui di scegliere il momento più opportuno per provocare un voto che dia luogo alla crisi. Questo voto potrebbe anche avvenire prima che si prenda a discutere la questione ferroviaria.»

— Proveniente da Berna, è giunto a Roma l'on. Mordini, Prefetto di Napoli. Esso ha tosto avuta una conferenza col presidente del Consiglio.

— La *Libertà* ha le seguenti notizie:

Assicurasi che l'onorevole Biancheri dichiarerà oggi alla Camera che a parer suo, il voto di ieri, con cui fu deliberato di mettere all'ordine del giorno d'oggi la nomina della Commissione del bilancio, è un voto non conforme alle buone consuetudini parlamentari. Secondo l'on. Biancheri questa deliberazione non avrebbe potuto essere presa prima che l'Ufficio di Presidenza fosse ufficialmente costituito.

— Vuolsi che sieno state fatte vive istanze all'onorevole Ricasoli ed all'on. Peruzzi, perchè non indugino a recarsi in Roma, dove la loro presenza è giudicata necessaria dai deputati ministeriali. L'on. Peruzzi è trattenuto in Firenze dalle gravi condizioni di salute di sua madre, la quale versa in grave pericolo.

— In seguito alla nomina a senatori degli onor. Airenti, Malenchini, Mattei e Michelini, il presidente della Camera dichiarò vacanti i collegi di Porto Maurizio, Livorno 1°, Cagli e Fossano. Anche il 1° collegio di Messina fu dichiarato vacante in seguito alla dimissione dell'on. La Spada.

— Ecco la nota dell'*Araldo* di Roma che ieri fu riassunta da un dispaccio: «Da quanto ci viene riferito e che abbiamo motivo di ritenere esatto, pare che il complesso degli effetti scontati colla firma falsificata di S. M. ammonti a circa 430 mila lire.

Pare inoltre che i falsari preparassero un'operazione più vasta, diretta ad ottenere circa un milione sopra banche inglesi. È un fatto che si trovarono una ventina di documenti falsi o falsificati, fra i quali procure e legalizzazioni di firme per parte del consolato inglese a Firenze. Fu falsificata anche la firma del capo di gabinetto di S. M.

Chi falsificava ebbe perfino la precauzione di imitare il carattere di uno scrivano di gabinetto, di servirsi di timbri a secco e ad olio in tutto simili agli autentici.

Soltanto la carta usata nei documenti falsificati, risulta di un formato un poco più piccolo di quella di cui si servono abitualmente il consolato inglese a Firenze e il gabinetto di S. M.

— Sono attesi a Napoli per la fine del corr. mese, il Principe Carlo di Prussia e la principessa sua consorte. Si tratterranno alcuni giorni.

— La spedizione italiana per l'esplorazione dell'Africa è partita da Napoli col vapore *Arabia*, accompagnata dagli applausi e dagli augurii di Napoli e dell'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 10. Risultati dello scrutinio finora conosciuti per la nomina della Commissione generale del bilancio: Eletti: Sanmarzano con voti 247, Mantellini con 244, Pericoli con 204, Torrigiani con 171, Manfrin con 168, Depretis con 159, Coppino con 159, Nicotera con 157. Le schede erano 312, maggioranza 157.

Parigi 9. Il Ministero è definitivamente costituito. Dufaure vicepresidenza del Consiglio e giustizia, Ricard interno, Décazes esteri, Cissey guerra, Fourichon marina, Say finanze, Christophle lavori pubblici, Waddington pubblica istruzione, Teisserenc agricoltura.

Versailles 9. *(Seduta della Camera)*. *Grevy*, prendendo possesso della presidenza, ringraziò; disse che sarà custode della dignità e delle prerogative, presiederà imparzialmente le discussioni. La Camera convalidò alcune elezioni. Gli uffici della Camera elessero sei presidenti di sinistra, due dell'estrema sinistra, tre di centro sinistro. Gli uffici del Senato elessero quattro presidenti repubblicani e cinque conservatori.

Londra 9. *(Camera dei Comuni)*. Disraeli proponendo la seconda lettura del bill sul titolo reale, annunzia che la Regina assumerà il titolo d'Imperatrice delle Indie. Campbell annunzia prossimamente una mozione che dichiara essere inopportuno che l'Inghilterra partecipi a qualsiasi accomodamento per facilitare l'emissione del prestito del Kedevi.

Ragusa 9. Goranzko venne lunedì scorso approvigionata da Selim pascià per tre mesi. Attendesi fra breve per parte di Muktar pascià l'attacco delle bande riunite a Piva sotto il comando di Pavlovich e Socica.

Belgrado 9. Venne nominata una commissione speciale per l'esame dei fatti di Kragujevatz; si fecero dei nuovi arresti, fra i quali l'attuale capo del comune, e furono sospesi parecchi impiegati e maestri; contro tutti fu incaminato il processo.

Ultime.

Hendaya 10. Un personaggio ragguardevole finora devoto al carlismo, si è associato alla causa di don Alfonso.

Bukarest 10. La Camera respinse a grande maggioranza il progetto finanziario della minoranza della commissione, che voleva autorizzare il governo soltanto in via provvisoria alla contrazione di un prestito di 12 milioni.

Roma 10. *(Senato del Regno)* Comunicasi i risultati delle nomine di varie commissioni permanenti. Dopo la convalidazione dei loro titoli, i senatori: Sartirana di Breme, Cagnola, Corsi, Martinelli, Mattei, Di Cesare, Ghiglieri, Tirelli, Airenti, prestano giuramento. Convalidansi inoltre i titoli di Fenzi, Michelini, Malenchini, De Notaris.

Tabarrini legge la risposta al discorso del trono, che è approvata all'unanimità.

Il Senato viene aggiornato indefinitamente.

(Camera dei Deputati). Il presidente notifica avere composta la giunta per l'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona, dei deputati: De Sanctis, Luzzatti, Majorana, Massari, Puccioni; e la giunta per le elezioni, dei deputati: Boselli, Bonfadini, Coppino, Di Rudini, Mantellini, Macchi, Murgia, Righi, Samarelli, Solidati, Varè, Vastarini, e per supplemento: Mangilli, Marchetti, Zagone.

Comunicasi una lettera di Peruzzi, che ringrazia la Camera della sua elezione a vicepresidente, ma vi rinunzia, esprimendo il suo dispiacere di dovere obbligarla a nuova elezione, ma dichiarando non aver potuto prevenire tale inconveniente perchè non ebbe alcuna notizia preventiva della sua candidatura. Determinasi di procedere domani alla surrogazione.

Comunicasi il risultamento della votazione di ieri. A commissari del bilancio risultarono eletti solamente otto, cioè: Sanmarzano, Mantellini, Pericoli, Torrigiani, Manfrin, Coppino, Depretis, Nicotera. Passasi al ballottaggio per l'elezione dei rimanenti altri 22 commissari.

Sono annunziate 3 interrogazioni, due di Minervini ed una di Petrucelli; quest'ultima sulle condizioni della Società del Gottardo e sulle risoluzioni del governo onde far fronte alla situazione di tale Società. I ministri interrogati, Minghetti e Spaventa, riservansi di dire quando risponderanno.

Approvansi il progetto concernente il rendiconto consuntivo generale dello Stato sull'esercizio 1872 ed il progetto di cessione gratuita alla provincia di Trapani di terreni e caseggiati onde fondare una colonia agricola, i quali 2 progetti sono pure approvati a scrutinio segreto.

Roma 10. L'arcivescovo di Vienna, Kuscher, è arrivato. La data del prossimo concistoro è indeterminata, poichè il papa vuol coprire ancora molte sedi vacanti.

Berlino 10. Nel Palazzo di città si tenne oggi una solenne commemorazione del centenario di nascita della regina Luigia e venne deciso di innalzare un monumento alla gloriosa sovrana.

Parigi 10. La *Repubblique francaise* (organo di Gambetta) dichiara inaccettabile il nuovo gabinetto, poichè esso appartiene al partito del centro sinistro.

Parigi 10. La stampa repubblicana biasima il rimpasto del ministero e lo dichiara di transazione.

Londra 10. L'imperatrice d'Austria partì per Easton-Neston nel Northamptonshire, ove si abboccherà con l'ex re e l'ex regina di Napoli.

Madrid 10. Continuano le sottomissioni d'influenti personalità carliste. Il re Alfonso terrà prossimamente una grande rivista militare. Egli visita Burgos e Santander e vi è accolto festosamente. Un esercito di 50,000 uomini rimane nelle provincie basche.

Roma 10. Nella votazione della Commissione del Bilancio soavi molti ballottaggi, ma prevale però la lista concordata fra l'opposizione ed il nucleo dei dissidenti di destra e del centro. La situazione è grave, ma nulla ancora è avvenuto che possa considerarsi come decisivo. Dei deputati veneti all'odierna seduta ne mancavano circa dieci.

Parigi 10. Il *Journal Officiel* pubblica la lista del nuovo ministero conforme a quella telegrafata ieri. *Dufaure* è nominato presidente del consiglio ed assume pure il ministero pei culti, staccato da quello dell'istruzione, perchè Vaddington è protestante.

Madrid 10. La *Politica* dice che Calderon Collantes rispose alla proposta di consegnare all'Italia le ceneri di Cristoforo Colombo, che nessun governo spagnuolo accoglierebbe mai simile domanda.

Pest 10. Domani il governo risponderà all'interpellanza di Polit sulle cose d'Oriente. Le acque del Danubio sono stazionarie. Il re accordò dal fondo dei beneficii ecclesiastici vacanti fior. 15,000 a favore degl'inondati.

Vienna 10. Il bilancio dell'Anglobank stabilisce un dividendo di tre fiorini per azione. La borsa è in grande ribasso; le perdite sono forti.

Berlino 10. Il duca e la duchessa di Edimburgo passarono per qui diretti a Pietroburgo.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Antonio Rizzolati

A Torre Annunziata, la mattina del 23 febbraio decorso, spegnevasi una nobile esistenza. Antonio Rizzolati esalava colà l'ultimo suo respiro. Egli nacque in Pinzano del Friuli nel 1842 dal fu Francesco Rizzolati. Giovanetto imprese a Milano gli studii classici; ma i rivolgimenti politici del 1859 lo consigliarono a disertare il collegio, per entrare nell'istituto della scuola militare preparatoria. Da qui passò all'accademia dell'armi dotte in Torino, e ne uscì tenente d'artiglieria nel 1866. Nel 1875 fu elevato al grado di capitano. Ma la di lui soddisfazione per la nuova carica, fu conturbata dalla morte del padre avvenuta pochi giorni appresso. Erede d'un pingue patrimonio che gli permetteva di condurre una vita agiatissima, non pensò a spogliarsi del suo uniforme, dando la preferenza alla vita pur faticosa del soldato. Destinato a direttore della fabbrica d'armi in Torre Annunziata, vi si recava nel novembre 1875; ma là, colpito dal tifo, ribelle ad ogni cura, dovette soccombere. Egli non potè quindi fruire delle proprie ricchezze, le quali a causa della sua mancanza passano ora nel fratello e nella sorella di lui.

Era bellissimo d'aspetto, mite di carattere, modesto de' molti suoi pregi, e di modi affabilissimo. Durante la sua malattia ebbe le attestazioni della maggior simpatia da parte del paese, e di tutti i suoi fratelli d'arme, come di tutti la sua perdita fu compianta. La sua morte immatura tolse una delle sue glorie al Friuli, avvegnacchè le rare doti di cui andava fornito Antonio Rizzolati, gli presagivano una carriera certamente luminosa.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIV. CORREZ.
DI UDINE

Bando

per reincanto in seguito ad aumento di sesto.

Nel giudizio di espropriazione promosso davanti questo Tribunale Civile e Correzionale di Udine
da Samuelli Andrea di Pietro residente in Este, ed elettivamente domiciliato in questa Città nello studio del suo procuratore avvocato dottor Federico Valentinis

in confronto

delli Cesare e Stefano Samuelli di Pietro, il primo di Latisana, il secondo di Genova, ora assente di ignota dimora
vennero in seguito all' incanto tenutosi nel giorno 30 ottobre 1875, deliberati i beni esecutati, compresi dai lotti I, II, III e IV sotto descritti, allo stesso creditore espropriante Andrea Samuelli per il prezzo di L. 781, il lotto I. di lire 585, il lotto II. di lire 371, il lotto III., e di lire 765 il lotto IV.

Nel giorno 13 novembre 1875 Gio. Batt. Fantini fu Antonio di Palazzolo dello Stella, a mezzo del suo Procuratore speciale Luigi Pinzani di Latisana, dichiarava di offrire l'aumento del sesto sul prezzo dell' avvenuta delibera per tutti quattro detti lotti, offrendo per il primo lire 911.17, per il II lire 683, per il III lire 434 e per il IV lire 892 ed eleggeva in proprio procuratore e domiciliatario l' avvocato dott. Luigi Carlo Schiavi qui residente.

Conseguentemente si rende noto, che col giorno 5 aprile pross. vent. ore 11 ant. stabilito con Ordinanza 27 febbraio decorso, presso questo Tribunale ed avanti la Sezione seconda, avrà luogo il reincanto delle realità sotto descritte, sul dato del prezzo offerto come sopra a titolo di aumento, ed alle seguenti condizioni:

L' espropriazione venne intrapresa col precetto 24 aprile e 3 maggio 1872, trascritto in quest' ufficio Ipoteche nel 16 mese stesso, e la vendita venne autorizzata con la Sentenza 21 luglio 1873 di questo Tribunale notificata nei giorni 7 e 10 maggio 1875 ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto col 6 maggio stesso.

Descrizione delle realità da vendersi.

Lotto I.

Casa di abitazione con corte ed orto in Latisana in via Masutto al civico n. 140 rosso in mappa stabile di Latisana al n. 802 *b* ora per lustrazione avvenuta cangiato nel n. 2668 *a* per la superficie di cens. pert. 0.16 pari ad are 1.60 colla rendita di l. 24.24 ed orto n. 1800 *b* per cens. pert. 0.53 pari ad are 5.30 rend. l. 3.23.

Il tutto fra li confini a levante e ponente Borghello Angelo, a mezzodì Fabris Angelo a tramontana via Masutto. Prezzo d' incanto l. 911.17 e tributo diretto verso lo Stato l. 10.13.

Lotto II.

Fondo aratorio arborato vitato con gelsi detto Masutto in mappa di Latisana n. 817 *b* di cens. pert. 2.92 pari ad are 29.20, colla rend. di lire 17.82 fra li confini a levante e ponente Peloso Giuseppe, a mezzodì Fabris Angelo a tramontana Fabris e via consortiva.

Prezzo d' incanto l. 683 e tributo diretto verso lo Stato l. 3.68.

Lotto III.

Fondo aratorio arborato vitato con gelsi ed uccellanda detto Masutto in mappa di Latisana n. 1803 *b* per cens. pert. 1.87 pari ad are 18.70 rendita l. 11.41 fra li confini a levante e ponente Peloso Giuseppe, a mezzodì Fabris Angelo, e tramontana Fabris e via consortiva.

Prezzo d' incanto l. 434 e tributo diretto verso lo Stato l. 3.02.

Lotto IV.

Fondo aratorio arborato vitato detto Comunale in mappa di Latisana n. 2484 di cens. pert. 9.85 pari ad are 98.50, colla rend. di l. 3.25 fra li confini a levante Grandis, a mezzodì stradella, a ponente Stradone, e tramontana Fuga Antonio.

Quel fondo è costituito dalle sei porzioni ai peritali n. 3490, 3491, 3495, 3496, 3497, 3498 del listo del riparto dei Comunali e ne è proprietario diretto il Comune di Latisana col canone annuo di lire 14.04.

Prezzo d' incanto lire 892 e tributo diretto allo Stato lire 67.

Condizioni

I. La vendita viene fatta a corpo e non a misura, senza nessuna garanzia da parte del citante e con tutti i diritti e servitù attive e passive inerenti ai beni.

II. La vendita avrà luogo nei quattro lotti sopra demarcati, e verrà aperta pel primo lotto sul prezzo d'aumento in lire 911.17 pel secondo sul prezzo di lire 683 pel terzo sul prezzo di lire 434 e pel quarto sul prezzo di lire 892.

III. Tutte le contribuzioni ordinarie e straordinarie imposte sui beni saranno a carico del compratore dal giorno della delibera.

IV. Qualunque offerente dovrà avere depositato in denaro nella Cancelleria l' importo approssimativo delle spese d' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita nel Bando.

Dovrà inoltre aver depositato in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell' articolo 330 del Codice di P. Civile il decimo del prezzo d'incanto del lotto o dei lotti pei quali voglia offrire, salvo ne sia stato dispensato dal sig. Presidente.

V. La delibera sarà effettuata al miglior offerente a termini di Legge.

Il deposito per le spese di cui alla condizione IV, viene determinato, in via approssimativa in lire 120 pei lotti I. e IV. in lire 80 pel II., ed in lire 60 pel terzo.

Si diffidano poi i creditori inscritti di conformità della Sentenza 21 luglio 1873, che autorizzò l' incanto, di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro giorni trenta dalla notificazione del Bando all' oggetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Giuseppe Gosetti.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civ. e Corr. li 2 marzo 1876
Il Cancelliere
Dott. Lod. Malagutti.

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.